

Sono pochi, anche in Francia (dove pure la *tradizione* è tanto e da tanti sentita), gli scrittori i quali sanno, come René Salomé, renderne così bene il senso intimo e profondo, che ha oggi, come non mai, vibrazioni e risonanze nei nostri cuori malati d'inquietudine e pieni di indefinibili nostalgie verso quel « tempo della certezza » dove invidiamo felice colui

*qui fit toujours sa tâche et ses prières
Au même coin de France et tout près des aïeux
Fut couché, à l'ombre de la maison de Dieu.*

FRANCESCO CASNATI

PUBBLICAZIONI RECENTISSIME

In questa rubrica viene data notizia delle opere che ci vengono inviate in duplice copia, oppure di quelle che riteniamo opportuno far conoscere ai nostri lettori. Delle altre viene data solo l'indicazione bibliografica.

ALEXIS MALLON S. I., *Les Hébreux en Egypte*, (Orientalia n. 3), Pontificio Istituto Biblico, Roma, 1922. Un vol. 8.º di pag. 212 con illustrazioni.

La superiorità degli studi biblici protestanti è una leggenda che ha trovato credito, grazie allo spirito di snobismo che fa apparire bello e grande tutto ciò che viene presentato con una etichetta forestiera, anche presso non pochi cattolici — purtroppo —, i quali magari ignorano tranquillamente la vasta e profonda opera intrapresa dall'Istituto Biblico Pontificio di Roma, specialmente in questi ultimi anni.

A sfatare tale miserevole pregiudizio basterebbe mettere sott'occhio degli intelligenti il recente volume del Mallon, compilato in gran parte non già nelle quiete e fresche aure di un gabinetto tranquillo di lavoro, ma nel tumulto dei viaggi e delle esplorazioni in Egitto, per poter mettere il lettore più direttamente a contatto dei tempi e dei luoghi studiati.

Lavoro non facile, se si pensa che con

tutti i mille e mille monumenti fregiati di caratteri geroglifici ieratici e demotici dei lunghi secoli di storia egiziana, con gli scavi continuati e fecondi, con le molteplici scoperte, con tutta la carta e gli inchiostri spesi in opere, relazioni, memorie, congetture e studi comparati, noi abbiamo bensì un materiale enorme e prezioso che ci può dare una sufficiente idea di quello che è stata la civiltà egiziana, ma ci mancano ancora, e forse non potremo avere mai, molte delle linee direttive per una sicura cronologia, per scoprire il legame di causalità tra i successivi momenti storici; e per colmare le troppe lacune che si lamentano. Dalla XII dinastia alla XIV è ancora stesso un velo fittissimo che nessun documento è riuscito a infrangere per svelarci l'epoca degli Hyksos, di quei semiti, cioè, che, usciti dalle magre ter-

re palestinesi, s'erano pianti nella parte orientale della Delta del Nilo, s'ignorando gli indigeni, finchè le vittorie di Ahmosis non li espulsero per sempre dall'Egitto. Al tempo degli Hyksos, Giuseppe, coi fratelli e poi Giacobbe, si stabilirono nella terra di Gessen, presso il ramo pelusiacco del Nilo e vi rimasero coi loro discendenti anche dopo l'insurrezione nazionalista che ristabilì sul trono di Seth e di Hor i legittimi egiziani. L'estensore della storia di Giuseppe e di Mosè rimane sempre l'unico vero storico di quell'oscuro periodo e anche coloro che, trasportando nella Bibbia i metodi della ridicolissima questione omerica, cianciano e sottillizzano su pretesi javismi ed eloismi, sono d'accordo nell'asserire che chi ha scritto quei meravigliosi capitoli era ben informato delle faccende interne egiziane.

Il Mallon ce lo conferma col suo lavoro di ricostruzione dell'ambiente nel quale vissero gli Ebrei in Egitto; ricostruzione, fatta a rigore di critica, senza ipotesi azzardate o zoppicanti, senza fantasticherie male congegnate, ma con prudenti esami, trascrizioni e raffronti di testi, monumenti e iscrizioni. Nulla dell'immenso materiale

accumulato nei musei, o apparso nelle innumerevoli pubblicazioni di egittologia, è sfuggito al Mallon, il quale pazientemente, ma tenacemente, e su basi inconfutabili ci ridà la visione di un mondo del quale solo attraverso la narrazione biblica conoscevamo le grandi linee. Muti enigmi per migliaia d'anni, le rovine della civiltà egiziana che fu tutta assillata dallo spasimo di perpetuare oltre la morte ogni memoria e precipitò invece in uno spaventoso oblio secolare, a dimostrazione dell'inermità delle umane ambizioni, oggi, attraverso gli studi perfino di quelli che sperarono trovare nelle civiltà più antiche la prova della desiderata smentita storica alla parola di Dio, ci danno la conferma luminosissima dell'immutabile verità dei Sacri Libri.

Perciò i cattolici i quali sentono il dovere di mantenere la propria coltura non al livello delle frascherie spapolate sui fogli da dozzina, ma all'altezza delle ultime scoperte della scienza, farebbero bene a leggerli questo libro, anche se, per rigore di metodo, qualche parola ebraica o qualche geroglifico spezza di quando in quando la severa armoniosa linea della pagina.

TERESITA GANDIOSO: *Il giornalismo letterario in Toscana dal 1848 al 1859*, Soc. Ed. F. Perrella, Firenze, 1922. Un vol. in 8.º di pag. 184.

Libro interessante e ben condotto nel quale passano le figure più note del Risorgimento, accanto a giornalisti e critici di infimo ordine, arruffantisi nelle ultime polemiche tra ro-

mantici e classicisti, mentre già spunta all'orizzonte l'astro carducciano, che dominerà l'Italia letteraria della seconda metà del XIX secolo.

BERNASCONI E ZANELLI: *La conferenza di Genova*, Cronache e documenti. Bologna, Cappelli, 1922. Un vol. in 16.º di pag. 154.

Scritto da due valorosi giornalisti, con la spigliatezza propria del mestiere, questo libro è il migliore riassunto dei lavori svoltisi alla grande assemblea dei popoli a Genova, che passerà

alla storia come il primo tentativo pratico di raggiungerè sul terreno politico-economico, la tanto sospirata pace mondiale.

MÈRE MARIE DE JÉSUS, *Fondatrice et prieure du Carmel de Paray-le-Monial* (1853-1917) con prefazione di CH. SAUVÉ, Paray-le-Monial, 1922. Un volume in 8.º di pag. 492.

Ecco una figura meravigliosa della storia già così ricca dell'Ordine Carmelitano. Vera figlia di S. Teresa, la Madre Marie de Jésus unì l'azione pratica di fondatrice agli splendori e ai misteri della vita contemplativa. Fondò il suo monastero in una povertà eroica, creando, in un'ora difficilissima, un nido di vita interiore e di sacrificio. Al Carmelo di Paray essa vi profuse la vita, nell'unione

continua con Dio. La vita interiore! Quanti la desiderano, quanti la cercano! Gli insegnamenti di questa vera carmelitana cattiveranno i cuori e le anime dei lettori.

Questa biografia colpisce soprattutto per il dono della pietà che seguì la Madre Marie de Jésus fino all'ultimo istante e che s'irradia ancora dalle pagine smaglianti di commovente edificazione.

NICOLA ZINGARELLI, *Vocabolario della lingua italiana*. Seconda ediz. Bietti e Reggiani, Greco Milanese, 1922. Volume legato in 8.º di pagine X — 1724 con 3000 illustrazioni.

Grazie a Dio, malgrado le senili lentezze della Crusca, immiserita d'entusiasmi e di quattrini, l'Italia non è mai mancata finora di buoni vocabolari. Basta ricordare il Petrocchi e più su il Tommaseo. Ma la lingua è così instabile e i criteri adottati dai vecchi compilatori sono sempre stati così restrittivi, che le nuove generazioni, alle quali la complessa attività della febbricitante vita moderna, accresciuta come uno spasimo in questi anni di guerre esterne e interne, ha imposto nuovi bisogni e relative nuove terminologie, non trova più sufficienti i vocabolari che pur servivano ancora qualche lustro fa. Ben venga dunque lo Zingarelli colla sua nuova fatica. Egli (è questo certamente un merito) ha saputo avvalersi dell'opera di tec-

nici per le nomenclature tecniche, anziché orecchiare o saltare a piè pari sui termini delle arti e delle scienze. E a maggior chiarezza vi sono anche le incisioni accanto a molti nomi

Mentre la leggerezza e la mediocrità fanno pullulare come funghi gli scribacchini che con una novella mal congegnata e peggio scritta o con un romanzetto senza capo e nè piedi tentano di scroccare una gloria magari di quarto o quinto ordine, fa piacere di salutare dei lavori come quello dello Zingarelli, i quali, preparati nel silenzio faticato di lunghi anni, hanno il merito di dimostrare che c'è ancora, in tanta miseria spirituale, chi crede alla serietà e alla dignità d'una missione.

LETTERATURA DANTESCA

GIACOMO BOTTINI, *Breve prologo e postille alla Divina Commedia, con notizie sulla durata dell'azione*, Soc. An. F. Perrella, Città di Castello, 1922. Un volume in 8.º di pag. 80.

Buon volume, pratico, di facile e dilettevole lettura, degno della massima divulgazione, specialmente fra

coloro che si accingono senza una forte preparazione alla lettura del poema divino.